

MESSAGGIO DEL VESCOVO ELETTO

Eccellenza, caro don Mino,
Cari confratelli nel ministero,
Voi tutti, amici qui convenuti per questo annuncio tanto atteso,

Evidentemente, posso solo provare a dirvi alcuni dei miei sentimenti di questo momento. Naturalmente, c'è anzitutto in me il fremito di fronte all'evidente sproporzione tra la mia persona e il compito che le viene affidato. Subito però anche mi nasce dentro la commossa e viva gratitudine per la fiducia che mi viene accordata.

Sono grato anzitutto al Signore per la sua chiamata, che accolgo sapendolo incrollabilmente fedele a ogni sua promessa. Ringrazio poi il Santo Padre, Papa Francesco, e tutti coloro che con Lui hanno voluto vedere in me la possibilità - lontanissima da ogni mia immaginazione - di affidarmi questo servizio nella Chiesa che è a Lugano: una follia, vi confesso, per quello che conosco di me stesso, ma anche - ho subito pensato - una straordinaria occasione offertami per esprimere concretamente, in un nuovo e più impegnativo servizio, tutto il mio amore per questa realtà diocesana, in tutte le sue varie componenti. Nel suo grembo, sono nato alla fede, sono stato nutrito e fatto crescere in Gesù Cristo, sono stato accompagnato al ministero. Ora è per me il momento della mia fattiva riconoscenza.

Esprimo poi il mio grazie a Lei, carissimo don Mino, per la Sua affettuosa, sempre paterna, e ora anche fraterna, vicinanza. Ricevo dalle Sue mani operose un campo, certo, molto complesso, articolato, non facile da lavorare, ma anche ricco e affascinante. So con certezza, fin d'ora, che molte delle realtà buone che mi sarà dato di incontrare sono il frutto della sua straordinaria dedizione e della sua indefessa fatica pastorale di questi dieci anni. Mi viene in mente Eliseo, che con audacia chiese di ricevere due terzi della forza di Elia, suo maestro. Da parte mia, sarei grato al Signore di avere anche solo un terzo del fuoco generoso del mio predecessore!

La Sacra Scrittura, infine, come sempre, anche in questa circostanza mi è di grande conforto. Ho trovato in essa le parole del mio motto episcopale. Nel libro del Siracide, dove si danno le indicazioni per i banchetti: "Se ti hanno fatto capotavola, non esaltarti. Comportati con gli altri come uno di loro. Pensa a loro e poi mettiti a tavola; quando avrai compiuto il tuo dovere, accomodati per far festa con loro... Parla, o anziano, poiché ti si addice, ma con saggezza, e non disturbare la musica" (Sir 32,1-5). "Non impedias musicam".

È il monito che mi pare di dover tenere sempre davanti agli occhi. Mi ricorderà costantemente che non ho scritto io la partitura di ciò che insieme dobbiamo suonare. E che in nessun modo mi appartengono gli strumenti. Avrò, certo, la parola a disposizione, per insegnare, santificare e governare, ma non per entrare in concorrenza con la musica da Dio solo pensata ed eseguita. Da parte mia, da solo, posso unicamente promettervi di servirla, questa musica del Vangelo di Gesù Cristo, di non disturbarla nella sua armonia. Sono però convinto che insieme, con la forza dello Spirito Santo, potremo fare qualcosa di importante per rivelarne la bellezza, renderla udibile a tutti, farla riconoscere e - speriamo - sempre di più farla amare. Per questo, confido nella vostra amicizia e nelle vostre preghiere. Ci aiuti il Signore. Grazie di cuore a tutti!